

## FUOCO SULLA TERRA

### XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C – LUCA 12,49-53

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 49. “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!”*

In questa domenica la liturgia ci invita a riflettere sulla missione di Gesù, incamminato verso Gerusalemme con i suoi discepoli. Egli è venuto a portare il fuoco sulla terra, cioè il giudizio sul mondo.

Il linguaggio è duro, di difficile comprensione e di diversa interpretazione. È necessario mettersi in ascolto e chiedere allo Spirito di suggerire a ciascuno cosa significhi per la sua vita.

*“Fuoco sulla terra”*: solo Luca riporta questa espressione di Gesù. Si intende la sofferenza che brucia, legata al giudizio. Secondo alcuni esegeti significa che Gesù è segno di contraddizione tra quanti lo seguono e coloro che lo rifiutano. Può simboleggiare anche il fuoco dello Spirito Santo, che il Signore Risorto dona ai credenti. Per altri è la Parola di Dio, che Gesù pronuncia e che elimina il male, come fuoco purificatore, come quello che accendono i contadini per eliminare le erbacce nei campi.

*50. Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!*

Gesù allude alla passione che lo attende ed è angosciato, sapendo quanto sarà tragica, sia moralmente che fisicamente. Era frequente a quel tempo vedere i condannati a morte, che pendevano dalla croce. Gesù è pienamente consapevole a cosa sta andando incontro, avvertendo su di sé l'opposizione dei capi ebrei.

Gesù non cerca la sofferenza come un valore fine a se stesso, ma l'accetta come conseguenza della sua fedeltà al Padre, come giusto innocente, odiato dai capi, come dice la Scrittura: “Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio. La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà” (Sapienza 2,10-20)

*“Un battesimo nel quale sarò battezzato”*: battesimo vuol dire propriamente immersione. In questo contesto indica il dolore nel quale Gesù sarà immerso, un'immersione nel sangue, non nell'acqua. Il verbo indica l'essere travolto dai flutti, quindi dalle onde della sofferenza. Il suo non è un rito esterno, è un reale annientamento nel dolore.

Anche noi, discepoli di Cristo, dobbiamo esser purificati dal fuoco della sofferenza, che discrimina quanti sono veramente intenzionati a seguirlo fino in fondo.

*“Come sono angosciato”*: Gesù dichiara apertamente la sua umanità sofferente nell'attesa di ciò che deve avvenire. Nello stesso tempo ha fretta che si realizzi la sua passione, perché la volontà di Dio giunga a compimento.

*51. Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.*

Gesù è venuto a portare la pace sulla terra, ma essa è legata all'accettazione della sua divinità e della sua umanità. Dal momento che il mondo rifiuta Cristo, nasce l'avversione, la separazione, l'odio. Non è Cristo a dividere, è l'uomo che esercita male la propria libertà e si pone contro Cristo e contro i suoi discepoli.

Chiediamo allo Spirito la forza per essere persone pienamente convinte di seguire il Signore, anche quando le sue esigenze comportano lotta e testimonianza, anche cruenta.

*52. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; 53. si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera".*

Il linguaggio di questi versetti appartiene al genere apocalittico. I dissensi sono segno della fine dei tempi. Con la predicazione di Gesù inizia il tempo finale, annunciato dai profeti. Questa realtà è presente, però, nella storia di sempre, perché nel mondo le forze del male si oppongono a Dio e alle forze del bene. L'accogliere o meno la Parola di Gesù provoca separazioni fra gli uomini, anche all'interno dei legami familiari più sacri.

Luca ha visto effettivamente le famiglie dividersi a causa dell'adesione o dell'opposizione al Signore Gesù. Questo atteggiamento ha segnato e segna ancora la storia degli uomini.

Chi si schiera a favore di Cristo incontra la persecuzione di chi non crede in Lui e si innesca in automatico la divisione. Avviene anche nella Chiesa: quando inizia un cammino di riforma, di conversione, di adesione più autentica al Vangelo, tanto più si scatenano i contrasti e le persecuzioni dall'interno e dall'esterno, perché il bene scomoda e smaschera il male, che prima era nascosto.

Imploriamo che l'umanità accolga la verità e la grazia, sappia discernere i segni dei tempi e cerchi in Cristo la salvezza. Come discepoli del Signore, siamo chiamati a dargli testimonianza. Come Lui, scegliamo anche noi di donarci, di perdonare, di non attaccarci al denaro, di non dominare gli altri, di non vendicarci. Diventeremo immediatamente impopolari, patiremo divisione, scherno, rifiuto da chi cerca di vendicarsi, salire, dominare, vincere. Se saremo fedeli, se sceglieremo Dio come nostro Tutto, Egli sarà il nostro difensore, avvocato, Padre buono, misericordioso e accogliente. Saremo strumenti di salvezza, conosciuti da Lui, anche se nessuno erigerà monumenti alla nostra memoria.

Cristo è Fuoco d'amore che divampa e desidera che tutti ci lasciamo invadere dal suo Spirito per accendere il mondo, chiuso nel freddo egoismo e nella gelida ricerca di ciò che è effimero. Se ci lasciamo possedere dalla fiamma di Dio, nutriti dall'Eucaristia, possiamo diventare cibo per quanti incontriamo; possiamo diventare contagioso incendio di amore per un mondo affamato di eternità, di giustizia, di amore e di pace vera.

Suor Emanuela Biasiolo